

Ricordava nel suo intervento Robert Sebbag - vice presidente della Direzione accesso ai farmaci di sanofi-aventis - che la Fondazione Bill e Melinda Gates (l'uomo più ricco del mondo e consorte) dispone di un budget superiore a quello dell'Organizzazione mondiale della sanità. Che cosa significa questo? Significa, tra le altre cose, che oggi è praticamente impossibile avviare strategie di politica sanitaria nelle regioni più povere del mondo senza il contributo determinante dell'industria e degli organismi non profit. Questo, in fondo, il senso del convegno romano - su "Obiettivo malaria: la necessità del partenariato", tenutosi a Palazzo Giustiniani, una delle sedi del Senato della Repubblica. Un esempio di partenariato a livello internazionale è il programma Impact Malaria, che vede uniti dal 2004 sanofi-aventis e la *Drugs for neglected disease initiative* (Dndi), organizzazione non governativa. Per la verità Impact Malaria esisteva già da qualche anno ma la svolta del 2004 ha riguardato la distribuzione di un farmaco, l'Asaq, basato sull'associazione a dose fissa di due principi attivi, artesunate e amodiachina. Un medicinale senza brevetto, dunque, che grazie all'accordo in questione può essere venduto a prezzo di costo nelle aree colpite dalla malattia. Autorizzato per la prima volta in Marocco, all'inizio del 2007, Asaq è ora registrato e disponibile in altri venti Paesi africani. La produzione del farmaco, tra l'altro, coinvolge direttamente l'Italia, visto che l'artesunate viene prodotto esclusivamente nello stabilimento sanofi-aventis di Garesio (Cuneo). Sebbag ha tenuto a sottolineare che Impact Malaria è un progetto con molte ramificazioni: «Il farmaco è solo una parte del lavoro, prima vengono informazione, educazione e comunicazione». È difficile, per intenderci, che le popolazioni si difendano efficacemente dalla malaria se non sanno nemmeno che cosa sia e come venga trasmessa. Il mondo occidentale sta cercando di fare la sua parte, da qualche anno ha istituito quel *Global Fund* che sostiene la lotta a Aids, tubercolosi e malaria, flagelli dimenticati eppure presenti in molti Paesi del mondo, nei quali le politiche di prevenzione languono e l'accesso

Stop alle malattie dimenticate



Impact Malaria è un programma che da qualche anno unisce industria, istituzioni e Ong per combattere un morbo endemico in un centinaio di Paesi del mondo. Il punto a Roma

DI GIUSEPPE TANDOI

ai farmaci risulta spesso difficile e oneroso. All'incontro di Roma hanno partecipato anche rappresentanti di alcune Ong operanti in Africa e alti funzionari della sanità pubblica di Camerun e Costa d'Avorio. L'ivorinese Moise San Koffi - direttore del Programma nazionale della lotta contro il paludismo - ha auspicato che il miglioramento delle condizioni igieniche generali, nel suo Paese, vada di pari passo con un'educazione sanitaria che abbia inizio fin dalla scuola primaria. La collaborazione con l'industria farmaceutica è essenziale, purché sia all'insegna della serietà. «Non vogliamo curare soltanto il 40 per cento della popolazione mondiale» ha affermato a Palazzo Giustiniani Daniel Lapeyre, amministratore delegato di sanofi-aventis Italia.



Un'insidia spesso letale

La trasmissione della malaria è dovuta alla puntura della femmina della zanzara *anopheles*, portatrice di un parassita che, a seconda della tipologia cui appartiene, causa effetti più o meno gravi. In alcuni casi il parassita può anche essere mortale, soprattutto se i sintomi del morbo non vengono riconosciuti tempestivamente. Da non trascurare il problema delle resistenze, il fatto, cioè, che alcuni farmaci, con il tempo, non siano più in grado di neutralizzare i parassiti. Secondo l'Oms la malaria colpisce 600 milioni di persone ogni anno, coinvolgendo in particolare i Paesi dell'Africa subsahariana e, più in generale, il sud del mondo. Quanto alla mortalità, l'*Africa Malaria Report 2006* la calcola attorno al milione di persone, ogni anno; per il 70 per cento si tratta di bambini fino a cinque anni. Inutile sottolineare i costi sociali della malattia in Paesi già alle prese con ristrettissimi budget sanitari e, in molti casi, con altri gravi fenomeni endemici come leishmaniosi e Aids. Per approfondire i temi affrontati nell'articolo consultare il sito www.impact-malaria.com.